

Approfondimento

La chiesa, fondata secondo la leggenda sopra un tempio pagano dedicato a Marte, è documentata per la prima volta nel 1189. Poche notizie si hanno della chiesa medievale, che fu probabilmente ricostruita una prima volta nel 1403. Interessante il fatto che davanti alla facciata si innalzava un portico di colonne lignee (poi rifatto in muratura), che serviva da prosecuzione a quelli della Rúa Grande (via Farini), per coprire il percorso verso il castello.

Nel 1618 fu demolito il portico medievale e contestualmente si lavorava alla ricostruzione della chiesa. I grandi lavori di ricostruzione si ebbero però tra il 1651 e il 1655, su disegno attribuito a Vigarani. La facciata fu realizzata negli anni '80 su disegno di Antonio Loraghi, con il contributo economico del duca Francesco II.

La facciata è su due livelli: al primo livello, un ricco ordine ionico articolato da quattro semicolonne nella parte centrale, cui sono affiancati due specchiature laterali arretrate. Il piano superiore è decorato da semicolonne corinzie ed è collegato all'inferiore da elementi curvi; chiude il tutto un elegante frontone curvilineo spezzato. La facciata è decorata da nove statue marmoree opera di Giovanni Lazzoni e dei figli Andrea e Tommaso.

L'interno della chiesa, grosso modo quadrato, si sviluppa con una complessa pianta centrale grazie alla presenza di eleganti pilastri corinzi che definiscono un ambiente centrale quadrato sul quale si innestano quattro bracci di una croce greca. Un secondo ordine minore, sempre corinzio, sorregge una articolata tribuna che modifica lo spazio centrale facendogli assumere una pianta ottagonale. Si tratta di uno degli spazi più interessanti del barocco scenografico modenese, che ben giustifica l'attribuzione a Vigarani.

L'altare maggiore fu fatto dai fratelli Loraghi in pietre colorate dopo il 1666 e consiste in una nicchia inquadrata da colonne ioniche che sorreggono un arco a tutto sesto; il tutto è poi inquadrato da un grandiosa edicola con timpano spezzato e colonne corinzie. All'interno della nicchia una cupoletta fa piovere luce naturale sull'affresco sottostante.

L'affresco della *Vergine* che si trova sull'altare maggiore è venerato con il titolo di Madonna del Popolo e fu realizzato nel 1617 da Pietro Paolo dell'Abate sul modello dell'immagine di S. Maria della Vita in Bologna; fu conservato nei secoli dalla Confraternita della Madonna Ausiliatrice, istituita nel 1686 e protetta dai duchi Francesco II, Rinaldo e Francesco IV. Fu trasportato su tela nel 1831 per evitare danni da umidità.

L'altare di sinistra reca una tela di Jacopo Consetti raffigurante *San Giuseppe*; al di sotto si vede un notevole altare marmoreo, che era già l'altare maggiore della chiesa delle Carmelitane Scalze di S. Teresa.